* Ornement, 4159 (14 tav. num. I - XIV)
* Cicognara, 1526 (14 tav.)
* Not in Ruggeri
* Not in Vinet
* Not in Marchetti

LETTERA
AD UN AMICO

Nella quale si dà ragguaglio della funzione seguita in Napoli il giorno 6. Settembre del 1772.

PER SOLENNIZZARE IL BATTESIMO

DELLA REALE INFANTA

MARIA TERESA CARLINA

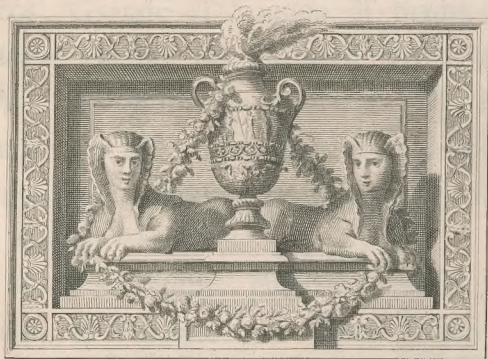
PRIMOGENITA DELLE LL. MM. DELLE DUE SICILIE

IL RE FERDINANDO IV.

E

REGINA MARIA CAROLINA

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA;

E delle feste date per quest' oggetto.

I. Vanvitelli inv. del. *C. Nolli inc.*

IN NAPOLI MDCCLXXII.

A SPESE DI PAOLO DI SIMONE STAMPATORE.

Antengo la mia promeſſa, con darvi un eſatto ragguaglio della funzione, e feſte date, in occaſione di eſſerſi ſolennizzato il Batteſimo della Reale Infanta Primogenita delle LL. MM. Siciliane, tenuta al Sacro Fonte in nome di S. M. C. CARLO III., da S. E. il Signor Duca d' Arcos, Grande di Spagna di prima Claſſe, Cavaliere dell' inſigne Ordine del Toſon d' Oro, Gran Croce del diſtinto Ordine Spagnolo di CARLO III., ſuo Gentiluomo di Camera con Eſercizio, Tenente Generale de' ſuoi Eſerciti, e Capitano della Compagnia Spagnola delle Reali Guardie del Corpo &c. &c.

Nel dì 6. di Settembre paſſato seguì la funzione nella Reale Cappella di Palazzo con tutta la maggiore magnificenza, e la comparſa, che fece il Signor Duca d' Arcos non potea eſſere più luminoſa. Rappreſentando egli la Maeſtà del Re Cattolico, ebbe tutti gli onori corriſpondenti al

 coſpi-

cospicuo carattere di Ambasciatore Estraordinario. Destinato perciò S. E. il Signor Principe di Belmonte Pignatelli primo Cavallerizzo del Re, a dover andare a riceverlo in pubblica forma, e accompagnare al Palazzo Reale, si portò l' accennato Principe con una delle ricche carrozze del Re all' ora destinata, e fu alle dieci di Spagna, al Palazzo della Città fuori la Porta dello Spirito Santo, ove dal Duca, che lo aspettava con tutto il ricco suo treno, fu col cerimoniale conveniente ricevuto, e trattato di lauto rinfresco. Ma prima di questo tempo volendo S. E. dimostrare al popolo, che nella gran Piazza stava raccolto, la somma allegrezza sua per così felice avvenimento, gettò, e fece gettare dalli Balconi di detto Palazzo, e dal Convento de' PP. Domenicani situato nella Piazza stessa molte medaglie di oro, e di argento, per il valore di mille doble, che fece a bella posta coniare col Ritratto di S. M. C., e seguente motto allusivo alla circostanza:

OB
PRIMAM . REG
PROLEM
GRATULATIO
MISSILIA
POPULO . NEAPOLIT
MDCCLXXII

e altrettanto valore in monete fece dispensare per le mani dell'

dell' Eminentiſſimo Cardinale Arciveſcovo di queſta Dominante, in ſoccorſo de' poveri biſognoſi.

Quindi poſtoſi in cammino, entrò nella carrozza del Re accompagnato dal predetto Principe di Belmonte, e paſſando lungo la ſtrada di Toledo, nella quale fu ſtraordinario il concorſo di ogni ceto di perſone, ſi trasferì nel Palazzo Reale, tenendo l' ordine ſeguente.

Precedevano quaranta ſue ricche livree, cioè due Guardaportoni, trenta Staffieri, e ſei Paggi nella più ricca gala marciavano a piedi a' lati della Carrozza medeſima. Suſſeguivano quattro ſue ricche Carrozze, cadauna tirata da ſei cavalli, e accompagnata da ſei altre livree, cioè Cocchiere, Cavalcante, due Staffieri, e due Palafranieri; ſicchè tutte le livree erano ſeſſantaquattro, oltre li ſei Paggi. Di più altri famigliari di nobile ſervizio, riccamente veſtiti gli faceano corteggio nelle tre Carrozze di ſeguito, ſtando vuota l' altra, che ſuſſeguiva immediatamente quella del Re, la quale, per eſſer di riſpetto, veniva guidata dal Cocchiere, e Cavalcante ſenza cappello in teſta, reſtando nella ſteſſa maniera le altre livree, che l' accompagnavano. Dopo le quali Carrozze, venivano quelle de' Gentiluomini di Camera di S. M., tirate a due cavalli. E perchè niente vi reſti a deſiderare, onde render in tutto paga la voſtra curioſità, vi dico: che la livrea de' Paggi era di panno ſopraſino color celeſte, con ricco, e aſſai bene concertato ricamo d'oro ſopra tutte le cuciture: cappello con punto di Spagna, e piuma bianca. Quella della baſſa famiglia di panno ugual-

 mente

mente fino, di color bianco con belliſſimo concerto di trena, e galloni d' oro, e d' argento; ſulla qual trena fondo argento erano teſſute le armi gentilizie di S. E., cappello parimente aveano con ricco punto di Spagna d' oro, e piuma bianca.

Con queſto magnifico treno giunto al Palazzo Reale fu ricevuto colli dovuti onori dalle due Guardie Reali Italiana, e Svizzera, e uguale accoglienza ebbe dalla Guardia degli Alabardieri lungo le ſcale ſino alla ſala del loro Corpo di Guardia, nell' ingreſſo dell' Appartamento Reale; e ſimilmente dalle Guardie del Corpo nella loro ſala. Quindi paſſato direttamente nell' interna ſtanza, ove ſi ritrovavano le Loro MM. colla Reale Infanta, tenuta nelle braccia dalla Dama Aja la Principeſſa di Cariati, e corteggiata dalle Dame di Corte, Gentiluomini di Camera, e Generali dell' Eſercito, paſſato, ch' ebbe il Duca un breve uffizio di complimento colli Sovrani, s' incamminò l' Aja con la Reale Infanta ſeguita da tutta la Corte alla Cappella Reale. Quì giunta, e conſegnata nelle braccia del Duca, cui ſtava vicina la Ducheſſa d' Andria, facendo le veci di S. M. l' Imperadrice Regina, il Cardinale Arciveſcovo diede principio alla Sacra Cerimonia, la quale proſeguì, e terminò con tutta la pompa Reale; eſſendo ſtato poſto alla Reale Infanta il nome di MARIA TERESA CAROLINA. La quale eſſendo ſtata riconſegnata alla Dama Aja, e accompagnata con lo ſteſſo corteggio alli Reali Appartamenti, S. E. il Signor Duca d' Arcos dopo avere aſſiſtito alla Tavola delle

LL.MM.

LL. MM. si ritirò per altra via nella propria abitazione in Strada Toledo, tenendo nel cammino l'ordine medesimo, con cui venne; e nella stessa mattina diede lauto pranzo di settanta e più coverti a tutti li principali Signori di Corte, Segretarj di Stato, Ministri Esteri, Generali dell' Esercito, e Colonnelli de' Reggimenti.

Avendo nella medesima sera de' 6. la Maestà del Re data nel suo Palazzo una festa di ballo a tutta la Nobiltà. Nel dì 9. susseguente diede altro Ballo pubblico in maschera nel Reale Teatro di S. Carlo, ove intervennero le LL. MM., e la Regina nostra Signora mascherata alla Spagnola in abito unito di lucido raso nero, cosperso di soli brillanti, con gusto eccellentissimo disposti, recò a tutti la maggior rispettosa ammirazione.

Ebbero in seguito principio le feste date dal Duca d' Arcos, la di cui magnificenza merita, che vi sia minutamente descritta.

Sin dal primo momento, che S. M. Cattolica lo prescelse all' onorevole incarico di dover quì trasferirsi, onde tenere in suo Real Nome al Sagro Fonte Battesimale la Primogenita Reale Infanta: risoluto avendo di manifestare con la maggior magnificenza l' interno suo giubbilo; scrisse a S. E. il Signor Principe della Cattolica, Cavallerizzo Maggiore di S. M. la Regina, Grande di Spagna di prima Classe, Cavaliere di S. Gennaro, dell' insigne Ordine del Toson d' Oro, e Gentiluomo di Camera con Esercizio delle MM. &c., di dare la commessione all' Architet-

to

to di S. M. Siciliana , e della Vaticana Basilica D. Luigi Vanvitelli, uomo di chiarissimo nome per l'insigne suo merito, perchè ne dovesse formare il pensiere del più grandioso spettacolo . Assunto l' incarico dall' Architetto medesimo , ne concepì l' idea, che approvata da detto Signor Principe , e posta in opera nello spazio di 45. giorni : fu questa .

Divisò innalzare un gran piano nel Giardino del Palazzo Perelli in Strada Toledo, a livello del secondo Appartamento, impiegandone parte nel formare un Salone alla Reale, che servir dovesse per il ballo: parte nella costruzione di un comodo Teatro. Il Salone non poteva esser più maestoso . Era di figura elittica, largo palmi 78. Napoletani, lungo 122. alto 80. fino al Quadro dipinto, che stava sollevato dalla sua cornice per dar esito all' aere. Cinque ordini di sedili attorno in forma di antico Circo davano largo comodo di sedere a mille cinquecento e più persone. Rappresentava la Sede della Felicità di questo tempo ; a ciò alludendo tutte le pitture fatte da buona mano , situate nella volta del Salone medesimo. Osservarete ne'Rami incisi dal dolce bulino di D. Carlo Nolli Regio Incisore, espresso con idea pittoresca il pensiere: vedendosi la Felicità , la quale sedendo sopra le nubi , figurata in atto di versare dal suo cornucopia frutta, fiori, ed oro, comanda alla Pace, che bruci le Armi bellicose : la Pace, che ubbidisce al comando : Mercurio discendendo col suo Caduceo annunzia la stabilita concordia nell' Empireo alle maggiori Cattoliche Potenze di

Euro-

Europa, la Spagna, l' Impero, la Francia, e l' Italia; le quali quattro Potenze in ſegno di perfetta unione prendonſi a vicenda per la mano [1].

Tutto il compleſſo dell' Architettura era il ſeguente. Sopra il quinto più alto ſedile girava unito il gran Baſamento, su di cui erano intorno diſtribuite ſedici rilevate Colonne, ed altrettanti Pilaſtri co' ſuoi capitelli d'ordine corintio, coronato di magnifico cornicione alternativamente co'capitelli, e baſi dorate. In angolo retto, quattro grandi Arconi diviſi ne formavano la ſimmetria principale. Entro quello di fronte, ſotto ricchiſſimo Trono, era ſituato il Ritratto di S. M. Cattolica CARLO III. ſoſtenuto da due Fame ſedenti ſopra adornato piediſtallo, che due gran Leoni dorati di rilievo reggevano; venendo in queſti ſimboleggiata la Spagna: quì ſotto ſtava ſituata un' Orcheſtra di ſeſſantotto Suonatori tutti veſtiti di uniforme intiero, color celeſte gallonato d'oro, cappello parimente gallonato, e piuma bianca. Negli altri tre Arconi, tre uguali maeſtoſi Troni ſi vedeano: in uno il Ritratto di S. M. FERDINANDO IV. Re delle due Sicilie; dirimpetto a queſto quello di S. M. la Regina MARIA CAROLINA Arciducheſſa d' Auſtria; nell' altro di rincontro a quello di S. M. Cattolica, il Ritratto della Reale Infanta Primogenita MARIA TERESA CAROLINA; ſtando di ſotto la ſeconda Orcheſtra, con altri ſeſſantotto Suonatori, parimenti veſtiti di uniforme conſimile a quello della prima; E le due Orcheſtre

 veni-

(1) Veggaſi la Tavola VI. nella Raccolta de' Rami già pubblicata.

venivano circondate da feſtoni di fiori naturali, ſoſtenuti con grazioſo ſcherzo da otto puttini di rilievo, coloriti in marmo bianco.

Fra le colonne ſi aprivano altri quattro ſpazj: in queſti erano annicchiate le immagini delle quattro parti del Mondo ſedenti ſopra altrettanti Globi, ne' quali ſtava delineata la Geografia a cadauna di eſſe parti corriſpondente; avendo con ciò l' inventore voluto alludere alli vaſti Dominj, che S.M. Cattolica poſſiede in dette quattro parti: e queſti Globi ſoſtenuti a vicenda da due figure di bronzo dorato, rappreſentanti un uomo, e una donna, poeticamente alludevano, che ſenza cotale appoggio il Mondo caderebbe.

Nelle altre diviſioni fra li Pilaſtri, otto nicchie ſi vedeano: in queſte, altrettante ſtatue ben compoſte di rilievo imitanti il marmo bianco, indicavano alcune delle molte virtù, che adornano l' animo di S. M. Cattolica, e ſono: la Giuſtizia, la Prudenza, la Coſtanza, la Gloria, l' Amicizia, la Temperanza, la Magnificenza, l' Architettura. Sopra le quali in altri otto ripartimenti erano introdotte le Pitture di Ercolano; con ciò dinotando, che l' eſcavazioni di quelle ordinate furono a beneficio pubblico, allorchè con la Reale ſua Preſenza felicitava queſti Regni.

Tutto il compleſſo poi delle deſcritte diviſioni di Architettura era combinato nel ſeſto della Volta vagamente adornata in varj metri confinanti alla gran cornice del Quadro, ſu cui fu dipinta la deſcritta Felicità del tempo preſente [1].

Con-

(1) Tutte le deſcritte diviſioni di Architettura ſono diſegnate nelle Tav. III. IV. V. VI.

Contiguo al Salone era ſituato il Teatro capace per mille ſeicento e più perſone. La Platea, la Volta, li due palchettoni, l' apertura della Scena, e Sipario, furono adornati con diſegno del Vanvitelli in bizzarria Teatrale (1). D. Carlo Bibiena ideò le cinque Scene (2). Quì ebbe il ſuo principio la prima feſta. Ma contentatevi, che avanti di farne la deſcrizione, io vi trattenga con poche altre parole ſu l' ornamento, che ſi oſſervò nella facciata del Palazzo. Il penſiere fu di S. E. e l' eſecuzione del Vanvitelli. Conſiderandoſi, che grande eſſer dovea il concorſo delle carrozze; ſi pensò, che per evitare la confuſione, e render più agevole l' acceſſo, il mezzo opportuno ſarebbe ſtato quello di adornare la facciata con ſtabilire un Portico, che aveſſe ſette aperture, affinchè ſette carrozze inſieme poteſſero avvicinare.

Fu dunque la facciata coverta tutta dall' alto al baſſo di tele dipinte, le quali tirate a telajo, e accompagnate da ſtatue di rilievo colorite in marmo bianco, in buona ſimmetria ſituate rappreſentavano una aſſai vaga Architettura, cui davano riſalto li molti lumi di cera ordinatamente diſpoſti. E la facciata nel Cortile, che in corriſpondenza a quella di fuori era ugualmente coverta di tele, e riccamente illuminata, dava l' ultimo compimento alla grazioſa Scena (3).

Ritorniamo al Teatro. Quì, come diſſi, ebbe il ſuo principio

(1) Vegganſi le Tav. VII. VIII. IX.
(2) Tav. X. XI. XII. XIII. XIV.
(3) Vegganſi nelle Tav. I. II.

cipio la prima feſta, che data al Ceto Nobile il dì 14. di Settembre paſſato, fu onorata dalla preſenza delli Sovrani, quali intervennero in Dominò. Cominciò con la Serenata ſulla ſcena a cinque voci, intitolata Cerere Placata. Della Poeſia fu l' Autore il dotto D. Michele Sarcone; della Muſica il celeberrimo Maeſtro di Cappella D. Nicola Jumella. Il Veſtiario non poteva eſſer più magnifico. Quattordici coppie di Ballerini comparvero ſulla Scena, e ballarono. Monſieur le Picche fu il Direttore de' balli: vennero queſti egregiamente eſeguiti, e riccamente decorati.

Terminata la Serenata ſi paſsò al primo Appartamento, ove ſtava apparecchiata la cena. La quale compoſta di ventitre e più tavole, compreſa la particolare delli Sovrani, diede luogo di ſedere a ottocento, e più perſone. Tutte le tavole erano lautiſſimamente, e ſplendidamente imbandite, e l' ordine, che ſi tenne nel ſervirle, fu oltremodo meraviglioſo. Cadauna tavola avea aſſegnato un dato numero di perſone baſtanti al pronto ſervizio, e inſieme due Cavalieri, li quali invigilavano, perchè tutto andaſſe a dovere.

Finita la Cena, li Sovrani ſeguiti da tutta la Corte, e Nobiltà, ſe ne ritornarono nel Piano ſuperiore. Nel gran Salone cominciò il Ballo, che fu aperto con una Contraddanza dalle LL. MM. Il detto Salone illuminato con mille trecenſettantotto lumi rendeva uno ſpettacolo tale da non poterſi ſpiegare a parole. Il Ballo proſeguì fino a giorno ſempre, come nel principio allegro, e brillante. Il conſumo fattoſi di gelati, e dolci fu ſorprendente. Molti Paggi furono in

con-

continuo moto girando con le Guantiere ripiene. Così fu durante il Ballo, e lo ſteſſo ſi vide prima d' incominciar la Serenata, e per tutto il tempo, che reſtò aperto il Teatro. Non è credibile qual foſſe il conſumo della cera. Il Palazzo ardeva tutto, che pareva giorno, così dentro gli Appartamenti, come nel Cortile, fuori nella Facciata a Toledo, e nelle interne Officine ancora.

Finito che fu il Ballo, non perciò ebbe termine la magnifica Feſta; poichè ſi vide imbandita una lautiſſima tavola di ottanta coverti (che chiamaſi dalli Franceſi Reveillon) per tutte quelle Dame, e Cavalieri, che reſtarono gli ultimi a partire. E quì ebbe termine la prima Feſta.

Seguì la ſeconda il dì 19. di detto meſe, nel qual giorno ricorreva la Naſcita dell' INFANTE REALE D.CARLO CLEMENTE PRIMOGENITO DI S.A.R. L'INFANTE D.CARLO PRINCIPE DI ASTURIAS. Deſtinata queſta per ogni ceto di perſone, tutti intervennero maſcherati: comparvero parimente li Sovrani veſtiti con grazioſa maſchera di carattere, accompagnati da altre Dame, e Cavalieri di Corte. Oltre il gran Salone anche la Platea del Teatro fu in queſta occaſione accomodata in Sala di Ballo, aggiuntavi un Orcheſtra di 42. Suonatori ſenza ſcemare punto il numero delle due Orcheſtre ſituate nel gran Salone. Tremila ſeicento Biglietti ſi diſpenſarono per le Maſchere. L' illuminazione fu la ſteſſa della prima ſera, ed eguale la profuſione delli gelati, dolci, e liquori. Cominciò la Feſta alle ſette ore di Spagna,

gna , durò fino alle otto della mattina .

Ma non contento il Duca di quanto fatto avea, volle appagare la pubblica curiofità con tenere aperto , e illuminato il Palazzo, Salone, e Teatro per due confecutive fere; e furono li 26. e 27. di detto mefe : lafciando a chiunque libero l' ingreffo .

In feguito alle due Fefte, fi diè la terza il dì cinque di Ottobre : fu quefta parimente deftinata per ogni ceto di perfone; onde tutti comparvero nobilmente mafcherati con Mafchere di varj puliti caratteri . Vi furono anco li Sovrani con altro graziofiffimo veftito di Mafchera .

Nel dì 15. fuffeguente, ricorrendo la Feftività di S.Terefa Nome della PRIMOGENITA REALE INFANTA, volle S.E. celebrare quefto avventurofo giorno con l'ultima folenne Fefta, la quale cominciata con la Serenata, che fi cantò la prima fera, profeguì con la cena, e terminò col Ballo, che durò fino alle otto di Spagna della mattina . La Fefta venne onorata dalle LL.MM. il Re veftito coll'Uniforme del fuo Battaglione de' Cadetti, la Regina in Dominò bianco riccamente e mirabilmente adornata di Gioje coll'ultimo buon gufto. La Cena fu più numerofa della prima ; poichè non folo venne apparecchiata nel primo Appartamento, ove difcefero li Sovrani, ma furono altresì imbandite molte altre tavole nell' Appartamento contiguo alla Sala del Ballo ; dimodocchè fi contarono a federe oltre mille perfone ; e tutte le tavole furono fervite con la maggior fplendidezza , ed ordine meraviglioſo. Al terminare del Ballo videfi imbandita altra tavola di 80. e

più

più coverti, come ſeguì nella prima Feſta de' 14. di Settembre. Così ebbe termine la magnificenza del Duca, il quale partito il giorno 18. del corrente per reſtituirſi appreſſo S. M. Cattolica il Re ſuo Signore, laſciò quì un nome aſſai illuſtre di se, che viverà eterno nella memoria di ogni ceto di perſone per la grandezza dell' animo ſuo, la quale accoppiata ad una ſoavità di tratto, che non ha pari, lo rende meritamente l' oggetto dell' amore, e ſtima univerſale. Non mi reſta che dire. Addio.

Napoli 20. Ottobre 1772.

R A C C O L T A

DELLI DISEGNI INCISI IN QUATTORDICI TAVOLE
DELLE FESTE CELEBRATE IN NAPOLI DA S. E.
IL SIGNOR DUCA D' ARCOS

NELL' OCCASIONE

Di aver tenuta al Sacro Fonte in nome di S. M. C.
il Re ſuo Signore

LA REALE INFANTA

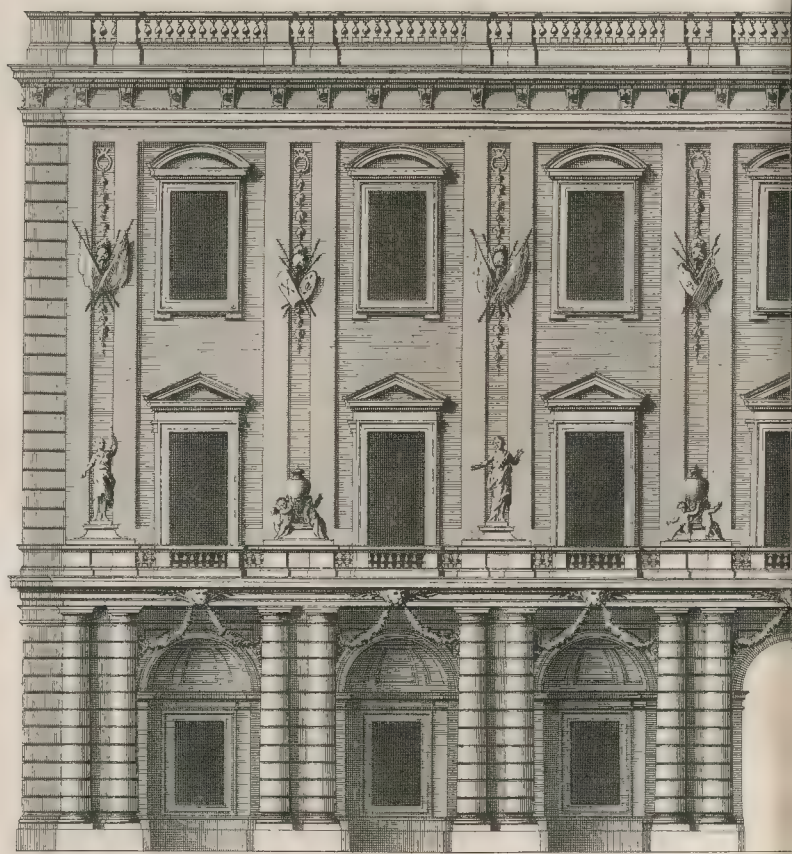
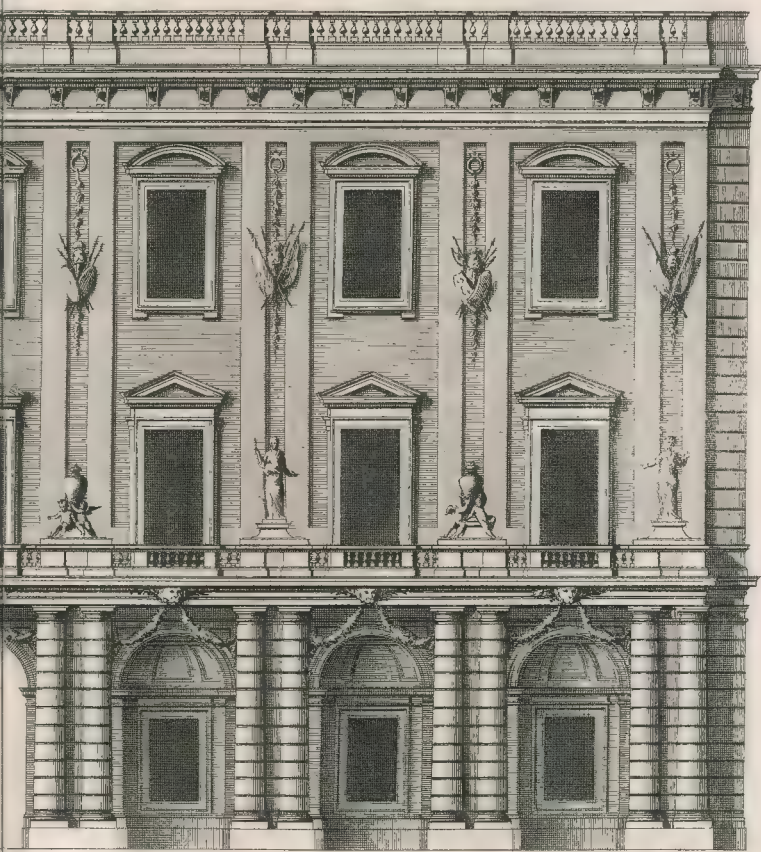
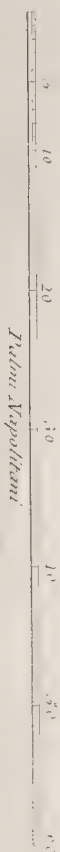
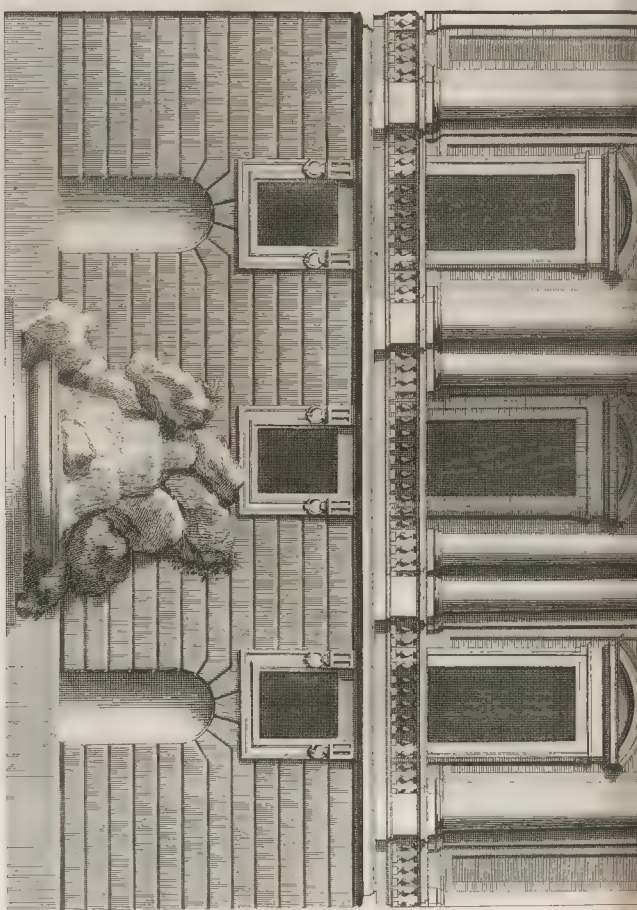
MARIA TERESA CAROLINA

PRIMOGENITA DELLE LL. MM. DELLE DUE SICILIE.

I N D I C E.

Facciata del Palazzo abita

IN NAPOLI decorata per la fe

L. Vanvitelli Pr.s Aulæ Reg. Arch.

da S. E. il Sig.r Duca d'Arcos
data li 14 Settembre 1772

Carol. Nolli Inc. Reg.

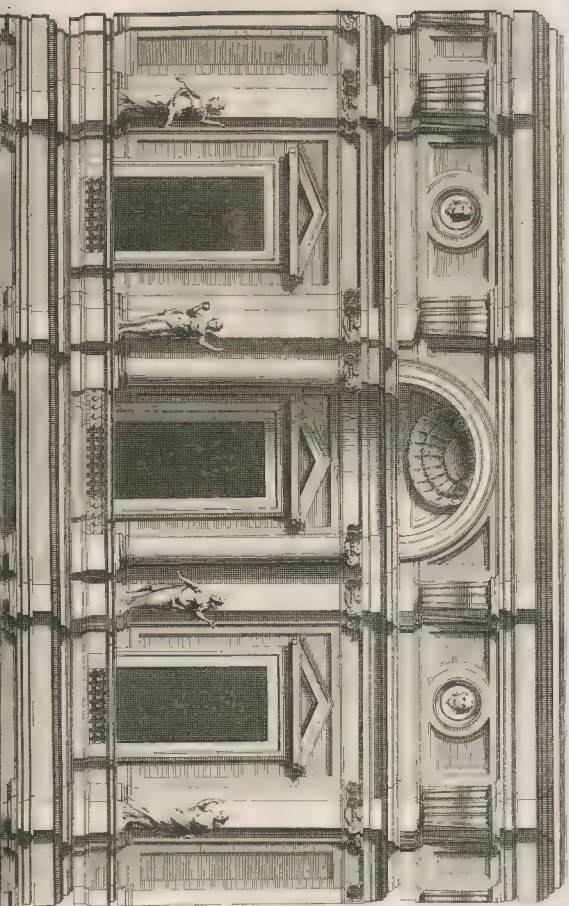
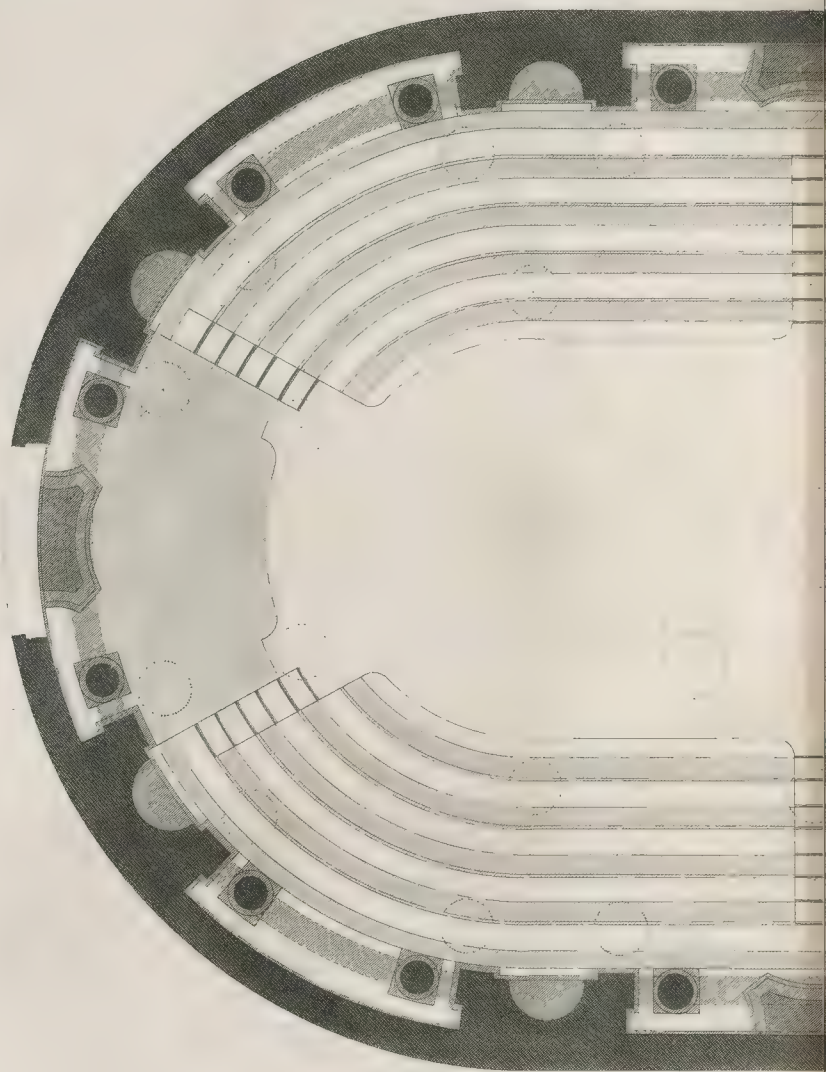
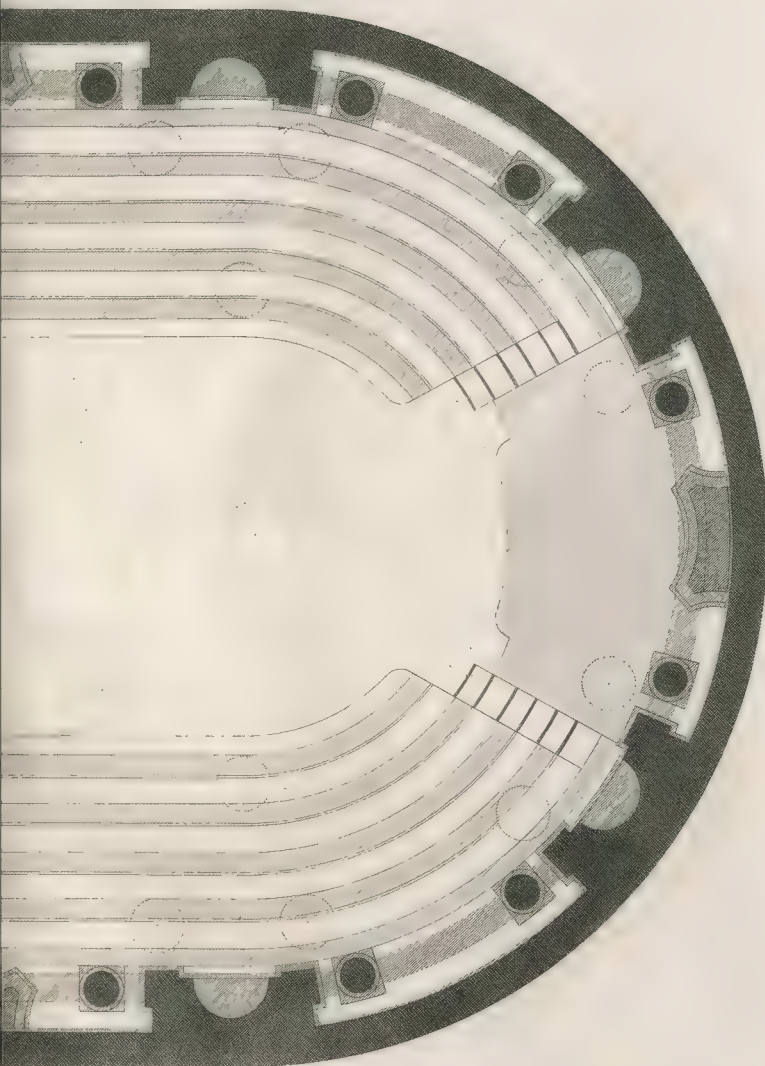
Palmi Napolitani

L. Vanvitelli Pr. dula Reg. Arch.

Carol. Nolli Inc. Reg.

Facciata nel Cortile

L. Vanvitelli Pr. Aulæ Reg. Arch.

Carol. Nolli Inc. Reg.

Taglio per il lun

L. Vanvitelli Pr. Aulæ Reg. Arch.

o del Salone

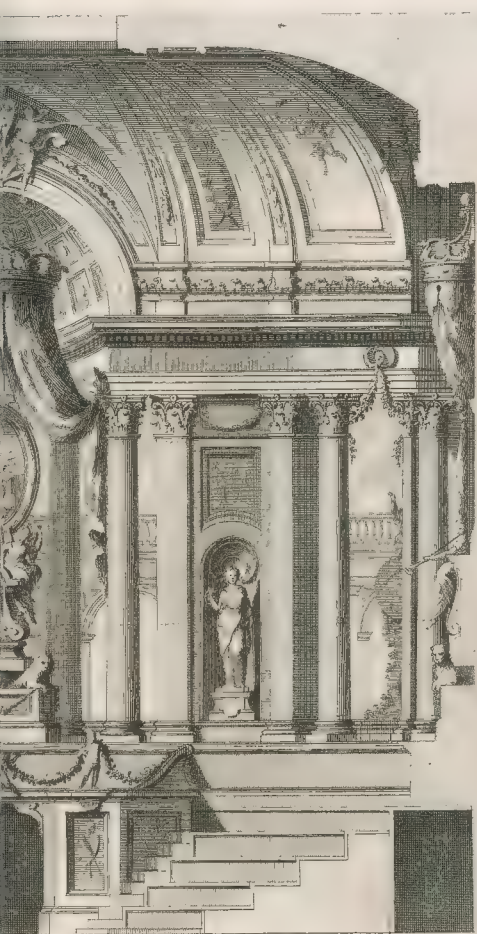
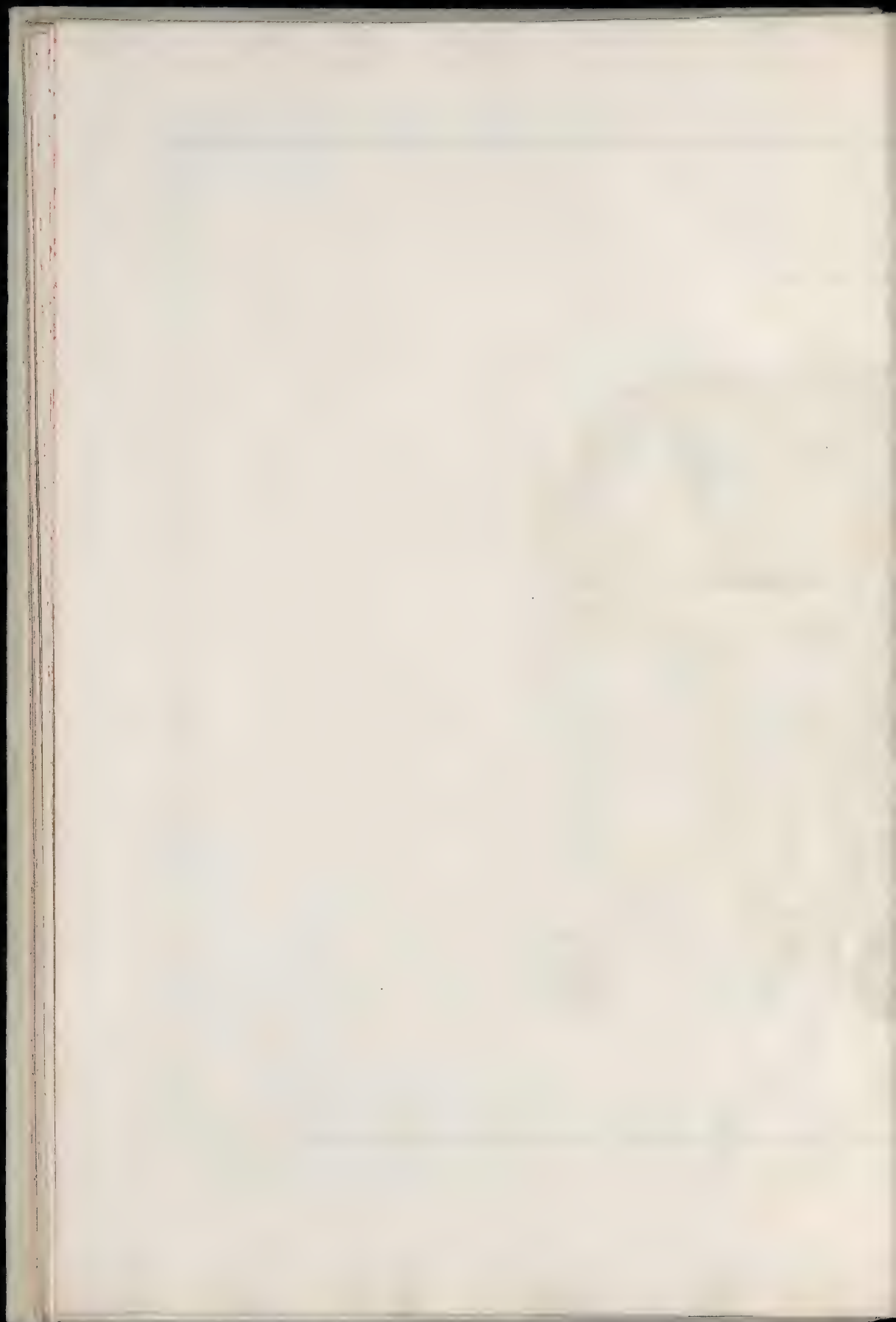
50 60 70 80

olitani

Carol. Nolli Inc Reg.

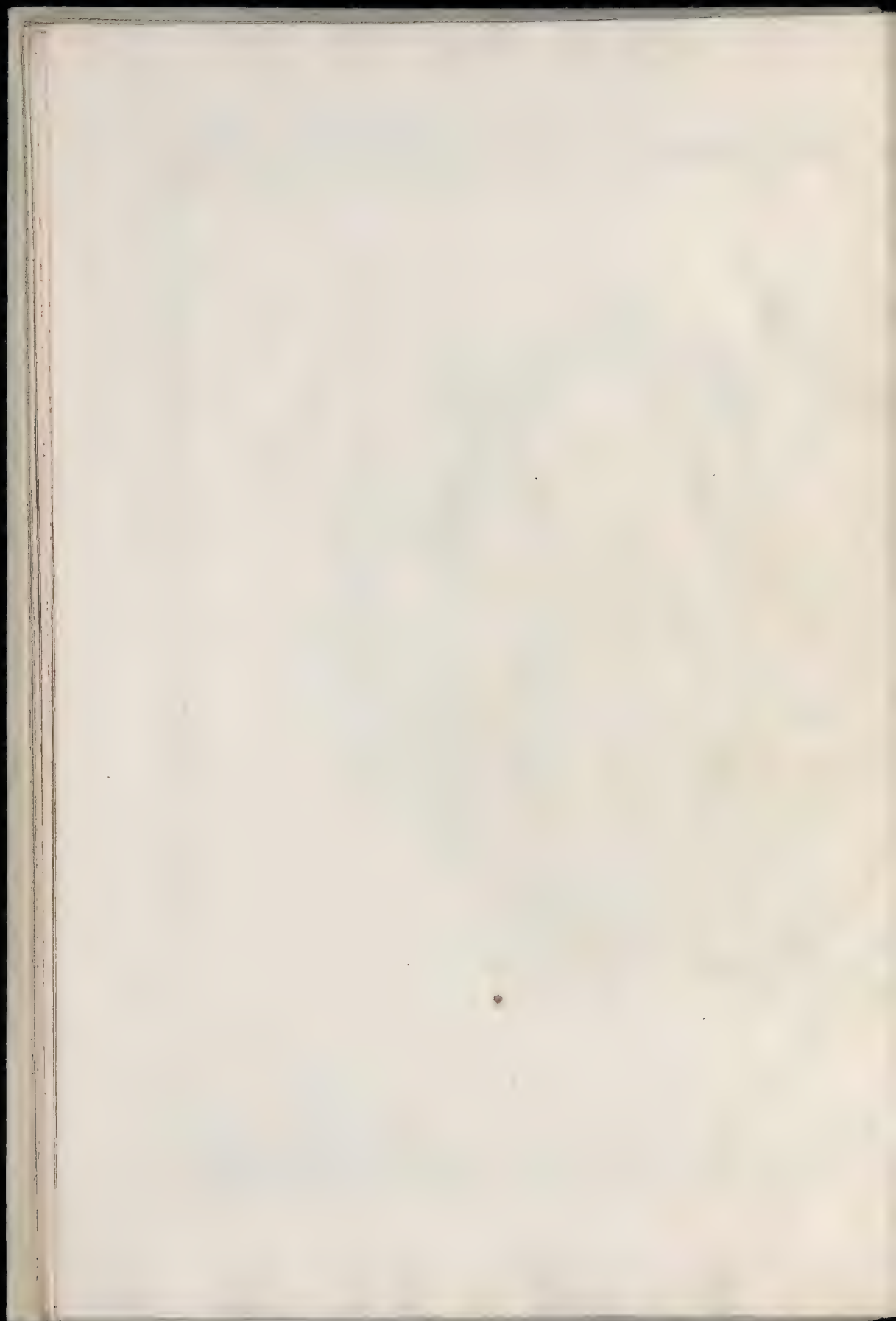
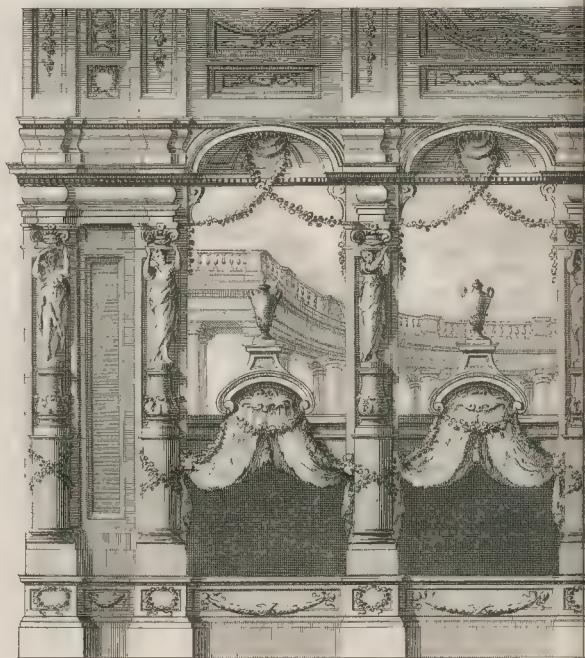
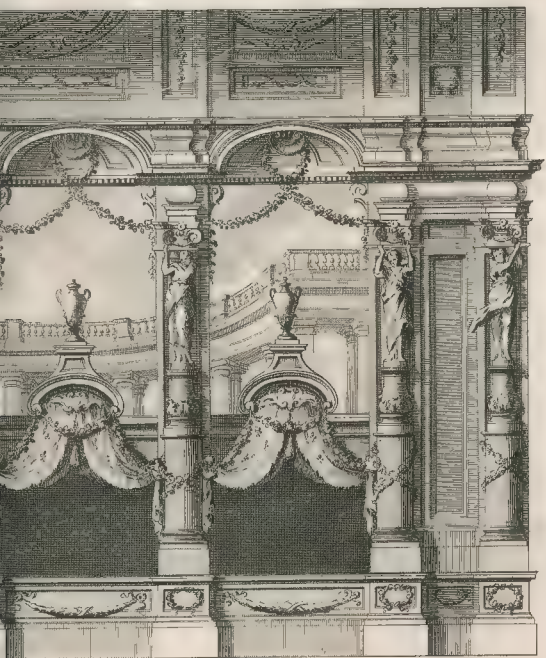
Taglio per il lu

L. Vanvitelli Pr. Aulæ Reg. Arch.

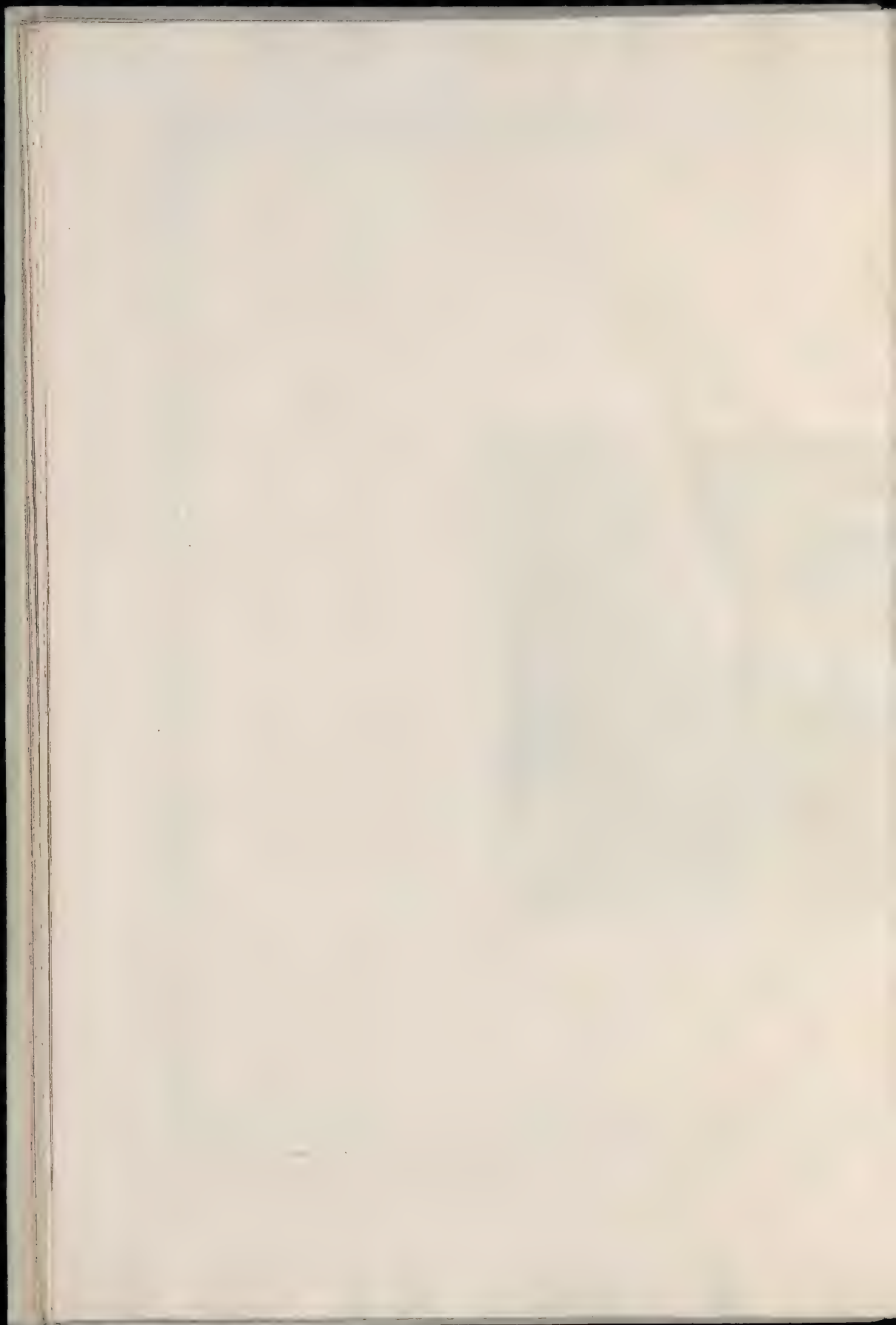
...ro del Salone

Carol. Nolli Inc. Reg.

Volta de

L. Vanvitelli Pr. Aulæ Reg. Arch.

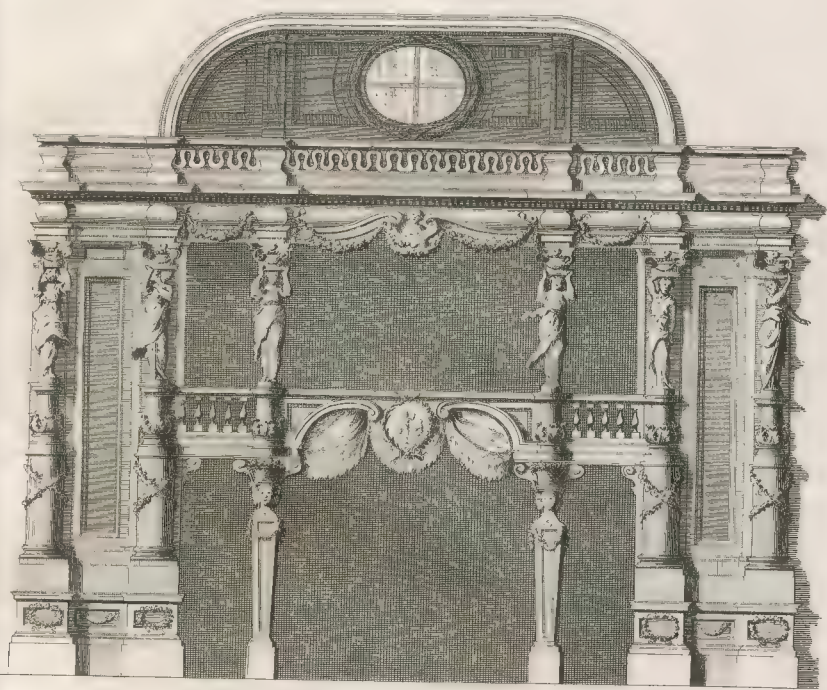
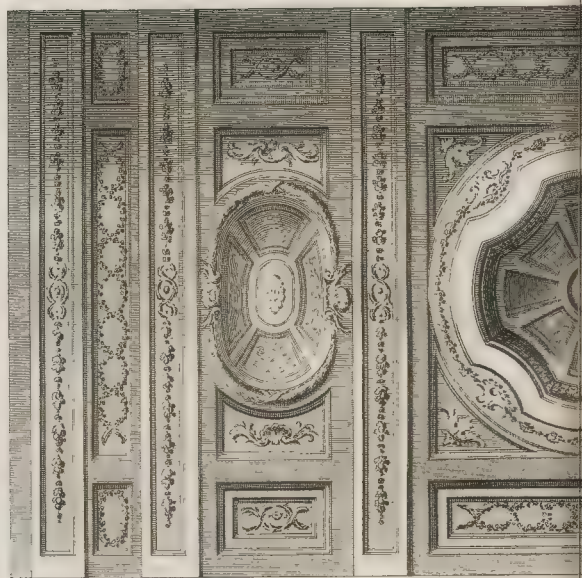
Carol. Nolli In. Reg.

Teatro per il l...

L. Vanvitelli Pr. Aulæ Reg. Arch.

...go della Platea

50 60 70 80

...litani

Carol. Nolli In. Reg.

Apertura della Scena

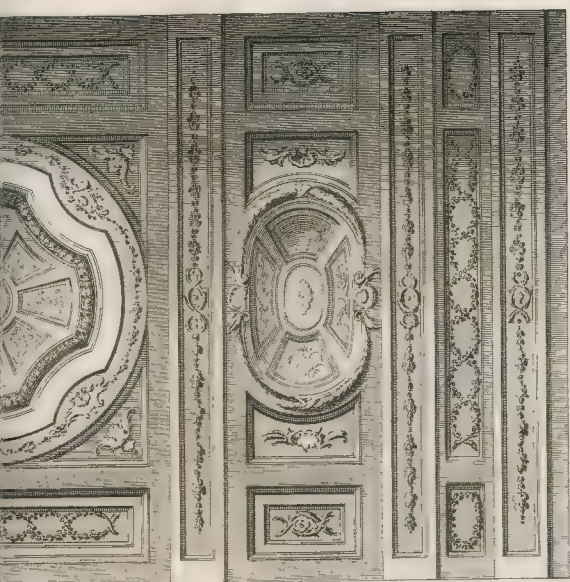
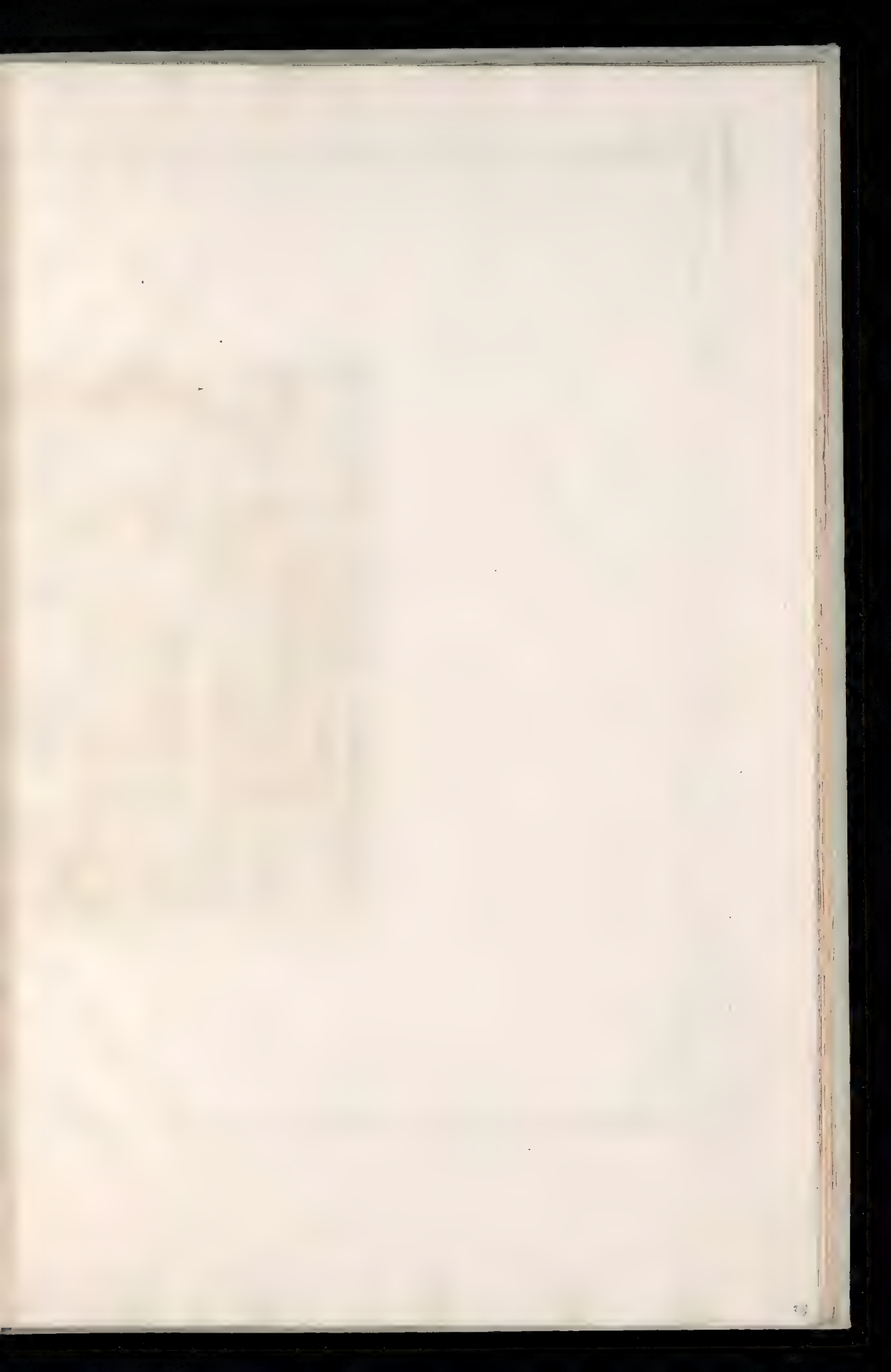
L. Vanvitelli Pr.s Aulæ Reg. Arch.

Fondo della Platea

50 60 70 80

...ni.

Carol. Nolli Inc. Reg.

Volta de[...]

L. Vanvitelli Pr.s Aulæ Reg. Arch.

Teatro

Carol. Nolli Inc. Reg.

Scena dell

Carol Bibiena inv. d.t

e Marina

Carol. Nolli Inc. Reg.

Scena dell

Carol. Bibiena inv. del.

...e Asilo

Carol Nolli Inc. Reg.

Scena dell

Carol. Bibiena inv. del.

... Prigione

Carol. Nolli, Inc. Reg.

Scena del T

Carol Bibiena inv. del

...mpio di Giove

Carol Nolli Inc. Reg.

Scena della

Carol Bibiena inv. del.

Regia di Giove

Carl Nolli Inc. Reg.